



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Rete
Nazionale
Trapianti

Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

RASSEGNA STAMPA

11 Agosto 2020

A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CRT SICILIA

Reduce da un'esperienza simile a Catania

«Scelto per le capacità Ciò dà forza e fiducia»

**Risultati da ottenere?
«Senza il personale
non si può fare nulla»**

«È la prima volta che mi capita, ma probabilmente è un caso unico nella storia, un'intesa che si raggiunge su un nome senza che il rettore voglia incontrare il diretto interessato»: quanto sia eccezionale la designazione di Bonaccorsi al Policlinico, nella forma, lo racconta l'assessore Ruggero Razza. E poi lo conferma lo stesso Cuzzocrea: «Sono qui dal 1999, sono stato anche paziente ma sono dovuto andare via per ricevere le cure di cui avevo bisogno, non ho mai avuto dubbi nel pensare che questo ospedale merita il meglio. Ho scelto sulla base del curriculum e nessuno dei cinque nomi sottoposti alla Regione conoscevo in prima persona, mi sono affidato alla preparazione e ai racconti dei colleghi».

Un modus operandi che ha quasi creato imbarazzo a Bonaccorsi, che si è presentato dichiarandosi ironicamente pronto a presentare già le dimissioni perché è «impossibile far fede alle aspettative espresse» di chi lo ha scelto. Poi ha individuato le componenti necessarie per fare in modo che possano giungere risultati. «Credo di essere bravo in quello che faccio, ho studiato e mi applico con dedizione al lavoro ma devono esserci tante componenti oltre le capacità di un uomo. Se a Catania sono andate a buon fine tutta una serie di operazioni che hanno radicalmente modificato la geografia dell'offerta sanitaria in quel territorio, non è dipeso solo dalla mia preparazione. Ci sono una serie di elementi chiave, che non devono mai mancare: il primo è quello di avere un grande assessore alla Sanità e Ruggero Razza ha dimostrato di esserlo, dandomi gli input giusti e senza mai travalicare i ruoli. Questo lo dico senza vincoli o appartenenze politiche, che non ho mai avuto. Inoltre, è essenziale avvertire fiducia attorno al proprio lavoro. Ebbene, io oggi assu-

mo un incarico senza avere conosciuto prima il Rettore Cuzzocrea, il quale ha puntato su di me esclusivamente sulla base del curriculum e del lavoro che ho svolto. Questa è la più gratificante della mia vita, che mi dà forza e fiducia. La terza componente è sicuramente rappresentata dal personale. Si possono avere attrezzature adeguate, risorse consistenti, piani all'avanguardia. Ma senza la disponibilità di tutto il personale non si arriva a nulla. Solo la condivisione e non certo le azioni coercitive, consente di raggiungere gli obiettivi».

Sul gioco di squadra ha puntato anche l'assessore agli Enti locali, Bernardette Grasso, presente al Padiglione NI: «È una giornata importante - ha evidenziato - per tutta la provincia di Messina. Io spero, anzi sono certa, che il Policlinico continuerà a essere un punto di riferimento per tutti i centri dell'area metropolitana, con la sua capacità di fare rete, già dimostrata in passato. Ho insistito sulla Stroke Unit a Sant'Agata ma anche una struttura del genere non può che avere il "Gaetano Martino" come interlocutore». All'appuntamento hanno partecipato anche i deputati regionali Franco De Domenico, Elvira Amata, Danilo Lo Giudice e Luigi Genovese.

ema.rig.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**L'assessore alla Sanità, Razza:
«Designato senza che il rettore
lo conoscesse, è un caso unico
Ha l'esperienza che serve»
La collega di Giunta, Grasso:
«Il "Gaetano Martino" è punto
di riferimento della provincia»**

Commissario con le funzioni da dg

Il Policlinico affida la guida a Bonaccorsi Le prime mosse

Cuzzocrea: «Giochiamo la partita sanitaria regionale con il migliore attaccante»

Emanuele Rigano

Il Policlinico accoglie il nuovo commissario straordinario Giampiero Bonaccorsi, catanese di 59 anni, insediatosi ieri. Si apre un nuovo ciclo dopo quello targato Giuseppe Laganga, con il manager neo arrivato che di fatto ricoprirà il ruolo di direttore generale dell'Azienda universitaria. Ed è stato proprio il rettore Salvatore Cuzzocrea a raccontare come si è giunti a questa scelta che, nella sua essenza, è finalizzata alla consegna a Bonaccorsi di poteri gestionali propri di un dg. Considerato, dal rettore ma anche dall'assessore regionale alla Sanità, Ruggero Razza, un vero numero uno: «Quando abbiamo salutato Laganga - ha ricordato il Rettore Cuzzocrea -, avevo preso l'impegno di scegliere il meglio. L'unico punto di disaccordo con l'assessore Razza riguarda una parola inserita nel decreto, per me oggi arriva il nuovo direttore generale, non semplicemente un commissario. Questo perché chi fare parte della squadra deve credere nel progetto e siamo davanti a un grandissimo professionista, sembra scontato ma non è stato banale per la sanità siciliana trasferirlo da Catania a Messina».

Bonaccorsi in due anni e mezzo da direttore generale facente funzioni del Policlinico etneo ha realizzato cose importanti, portando a compimento operazioni complesse figlie di decisioni difficili. Come ricordato da Razza: «Ha mobilitato 70 unità operative in meno di due anni, spostato il pronto soccorso dal centro città al Policlinico, rilanciato l'ospedale "San Marco", ha un'esperienza di Policlinico dunque è consapevole dell'importanza di coniugare cura e ricerca d'alta qualità, mettendo il paziente davanti alle delibere con cui si scelgono i direttori di unità. Spero che rispetti il cronoprogramma prefissato, come ha già ampiamente di sapere fare nei precedenti incarichi. Ho imparato a stimarlo e apprezzarlo per le sue qualità di persona onesta e sagace, oltre ad abile organizzatore. È stata una scelta condivisa ma sofferta, perché abbiamo privato Catania di un grande professionista ma questa rappresenta la conferma che non vi è, a differenza del sentire comune passato, alcun tentativo di favorire altre città rispetto a Messina, assolutamente considerata nello scacchiere sanitario regionale, anche nell'ottica di rappresentare un fulcro di attrazione per la vicina Calabria». Razza ha



L'esordio Il rettore Cuzzocrea al fianco del commissario Bonaccorsi

ribadito a più riprese la centralità di Messina nella mappa regionale, «strategicamente centrale perché istituzionalmente Città Metropolitana, sede universitaria, può vantare un tradizione antica ma soprattutto per la sua collocazione geografica».

Bonaccorsi, come ricordato da Cuzzocrea, trova una serie di realtà già pronte a partire, come il Dai Oncologico «con i fatti e non raccontato» di cui il territorio ha bisogno, «ma anche un'azienda economicamente forte, con un organigramma rimodellato e concordato con l'assessorato, dotato di direttori operativi. Ma c'è ancora molto da fare. Non posso negare che l'emergenza Covid ha causato sofferenza per al-

cuni dei reparti, adesso dobbiamo ripartire. Penso a Ematologia, Fisioterapia, Ortopedia. Ma per usare una metafora calcistica, il campionato della sanità regionale lo giochiamo con il migliore attaccante che potevamo avere e sono contento perché tra tecnici, numeri alla mano, ci capiremo e ci capiamo. Credo sia un unicum per un rettore, in due anni di mandato, avere avuto due responsabili di così alta qualità. Dopo Laganga, Bonaccorsi: l'Università sarà al suo fianco. Ora dobbiamo fare in modo che i pazienti che arrivano abbiano fiducia di organizzazione ed efficienza, ci aspetta un percorso di regole ed efficienza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Eccellenza da salvaguardare Il progetto è quello di un polo sanitario unico con la Calabria

Taormina, accordo col "Bambino Gesù" per altri 12 mesi

La Cardiocirurgia è salva Siglata la convenzione

Si lavora adesso per la proroga pluriennale

Emanuele Cammaroto

TAORMINA

Fumata bianca per la permanenza del Centro di Cardiocirurgia Pediatrica a Taormina. È stato firmato nelle scorse ore il rinnovo della convenzione che dispone la conferma del centro specialistico all'ospedale San Vincenzo di contrada Sirina. La convenzione era scaduta il 30 luglio scorso ed è stata ora rinnovata per altri 12 mesi.

Si tratta di una proroga ponte in un contesto nel quale, comunque, la volontà rimane quella di far restare il Centro a Taormina con una successiva modalità pluriennale. I tempi erano ormai stretti e così si è intanto messo nero su bianco all'accordo raggiunto

tra la Regione Siciliana e l'Ospedale Pediatrico Bambino Gesù di Roma che gestisce la struttura a Taormina sin dal primo momento in cui è stata allora avviata nell'ottobre 2010.

La firma della convenzione si è concretizzata per il tramite dell'Asp Messina, il cui direttore generale Paolo La Paglia non ha nascosto soddisfazione «per la conferma in questo territorio di una struttura specialistica di alto livello che rappresenta un centro di eccellenza e un punto di riferimento in Sicilia e nel Sud Italia». La presidente Mariella Enoc aveva già da tempo espresso la volontà del "Bambino Gesù" di Roma di andare avanti nel percorso intrapreso a suo tempo in Sicilia, all'interno dell'ospedale di Taormina.

La prospettiva che si è delineata

all'orizzonte è quella di un doppio centro specialistico in Sicilia: quello a Taormina, per l'area orientale dell'isola, mentre Palermo dovrebbe diventare nei prossimi anni sede di un ulteriore centro per l'area occidentale della Sicilia. Il Ccpm proseguirà la sua esperienza a Taormina.

Rimane invece, almeno per il momento, in stand by la bozza di un ulteriore accordo tra le Regioni Sicilia e Calabria, una seconda convenzione che si era prospettata sempre per quanto riguarda il Ccpm Taormina. Già da qualche anno è pronta, infatti, una bozza sul tavolo della Regione Siciliana, che ipotizza la ratifica di una convenzione con la Calabria, per considerare il Ccpm il polo dell'area dello Stretto.

Una paziente chiede risarcimento

● «Errate cure prestate dai medici allorquando è stata ricoverata e sottoposta a taglio cesareo e ad intervento di isterectomia subtotale e annessiectomia destra». A chiedere, sostenendo questa motivazione, all'Azienda sanitaria provinciale di Agrigento un risarcimento danni da 303.270 euro è stata la donna che, il 2 novembre 2017, ha subito - all'unità operativa di Ostetricia di un presidio ospedaliero (non è stato specificato quale, ndr) agrigentino - l'intervento. A fine dello scorso maggio, la donna ha chiesto al tribunale di Agrigento

di accertare e dichiarare «che il danno subito è riconducibile alla condotta della struttura sanitaria e dei medici che hanno operato». L'udienza è stata fissata per il 21 ottobre. L'Azienda sanitaria provinciale di Agrigento ha già deciso di costituirsi in giudizio per sostenere le ragioni e la correttezza dell'operato ed ha conferito incarico professionale all'avvocato esterno Giuseppe Salvato. La vertenza approderà in aula, al palazzo di giustizia di via Mazzini, alla fine di ottobre e ognuna delle parti porterà davanti al giudice le proprie ragioni. (*CR*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ostetricia e ginecologia. L'interno di una sala parto durante l'inaugurazione

L'Azienda sanitaria ha patteggiato un milione e 400 mila euro

L'Asp risarcisce puerpera per un cesario in ritardo

Il bambino è nato con una malformazione grave

Concetta Rizzo

Un ritardo di 70 minuti nel praticare il taglio cesareo avrebbe provocato in un nascituro un danno biologico permanente del 90 per cento. Il genitore ha citato, dinanzi al tribunale di Agrigento, l'Asp chiedendo il risarcimento del danno provocato per 7.465.834,60 euro. Nel corso del giudizio, il legale del genitore ha proposto una definizione transattiva, a totale chiusura del procedimento, con il riconoscimento di una cifra omnia di 1.400.000 euro. La direzione aziendale ha rilasciato apposito nulla osta per procedere al perfezionamento

della composizione bonaria della vertenza. Si chiude così, davanti ad un giudice del palazzo di giustizia di Agrigento, quanto sarebbe avvenuto il 30 giugno del 2012.

Il genitore aveva chiesto al tribunale di Agrigento di accertare e dichiarare la responsabilità dell'azienda sanitaria provinciale per i danni subiti dal figlio, ritenuti «riconducibili alla condotta imperita, negligente e imprudente del personale dell'unità operativa di Ostetricia e Ginecologia del presidio ospedaliero (è stato ommesso quale ndr) al quale va attribuito – il presunto ritardo diagnostico terapeutico nell'espleta-

mento del taglio cesareo, causa dell'encefalopatia ipossico-ischemica a carico del nascituro, con conseguente condanna al pagamento di complessivi 7.465.834,60 euro».

Era il 2 luglio dello scorso quando veniva avanzata, al tribunale di Agrigento, questa richiesta. Nel corso del giudizio è stata chiesta e acquisita una CtU dalla quale è risultata «Censurabile la condotta posta in essere dal personale ostetrico e sanitario dell'unità operativa di Ostetricia e Ginecologia per aver protratto immotivatamente ... un ritardo nell'espletamento del taglio cesareo pari a circa 70 minuti, assumendo un ruolo concasuale nella determinazione della encefalopatia ipossico-ischemica patita dal piccolo il quale presenta un quadro di paralisi cerebrale infantile con associata epilessia sintomatica che hanno richiesto e continueranno a richiedere specifico trattamento farmacologico e riabilitativo psicomotorio». Sempre dalla CtU è emersa anche «Disabilità intellettiva e assenza di linguaggio espressivo comprensibile». All'inizio dello scorso giugno, il legale incaricato dal genitore del piccolo ha proposto una definizione transattiva, a totale chiusura del procedimento, con il riconoscimento di una cifra omnia di 1.400.000 euro. La direzione aziendale ha dunque rilasciato apposito nulla osta per procedere al perfezionamento della composizione bonaria della vertenza. L'atto di transazione è stato già sottoscritto e si procederà alla liquidazione delle somme concordate pari a 1.400.000 euro a tacitazione definitiva di ogni pretesa risarcitoria. (*CR*)

Sanità, la denuncia della Cimo dopo la decisione del Policlinico di sospendere l'orario continuato per ottenere gli esiti

Tamponi, gli esami non finiscono «C'è poco personale per i test»

Collodoro: «Sono gli effetti di un eccessivo ricorso al lavoro precario»
La replica di Vitale: «Convocati i candidati a sostituire i tecnici andati via»

Fabio Geraci

Allarme tamponi al Policlinico: la Direzione generale ha comunicato la sospensione temporanea dell'orario continuato per processare i test per scoprire chi è positivo al Coronavirus. Da ieri, infatti, il servizio sarà effettuato dal lunedì al sabato, dalle 8 alle 20 e subito il sindacato dei medici Cimo ha denunciato «una condizione di estrema criticità» per «la ridotta attività di uno dei due centri di analisi» in quanto l'esecuzione dei test andrebbe a rilento. Le difficoltà sarebbero state create «dall'eccessivo ricorso al lavoro precario che mostra ancora una volta l'inadeguata governance sanitaria del capoluogo», spiega il vicesegretario regionale Cimo, Angelo Collodoro. Infatti sette tecnici, assunti con un contratto Co.co.co., sarebbero passati ad altre strutture sanitarie con la conseguenza che «a cinque mesi dalla dichiarazione di emergenza – aggiunge Collodoro – l'Asp non si è resa autonoma nella diagnostica e nella refertazione dei tamponi dipendendo dall'attività svolta proprio dal Policlinico».

Ma c'è di più. La Cimo attacca ancora sottolineando l'incapacità di programmazione e pianificazione da parte dei vertici delle aziende sanitarie: «Ci si è ingozzati di acquisti inutili e di inefficienti test rapidi – continua Collodoro – ma non si è puntato sulla capacità di lavorazione dei tamponi. I malati, pur non essendo in un periodo di picco, stazionano nei Pronto Soccorso anche quindici ore in attesa dell'esito degli esami necessari per il ricovero. Il risultato è che si verificano intasamenti ed affolla-

menti in presidi sanitari con zone grigie non adeguate come è accaduto all'Ingrassia o nei presidi di Partinico, Corleone e Termini Imerese».

Una situazione che «considerate le note e croniche carenze di personale negli organici, nonché il periodo di ferie, sottopone a forte stress il personale medico. Noto con grande amarezza – conclude Collodoro – che l'Asp trova il tempo di selezionare addetti per cardiofitness e pilates ma non ci sia spazio invece per i tecnici di laboratorio che potrebbero rendere l'azienda autonoma 24 ore su 24 giorno mentre finora l'attività diagnostica viene svolta solo per cinque giorni lavorativi».

Una ricostruzione respinta al mittente da Francesco Vitale, responsabile del centro di riferimento Covid per la Sicilia occidentale inserito nell'unità operativa di Epidemiologia Clinica del «Paolo Giaccone».

«Non c'è nessun problema – dice – a volte si tende a ingigantire fatti che sono banali. In realtà i sette tecnici, arruolati con i Co.co.co. così come stabilito dalla normativa, hanno deciso di cambiare perché sono stati chiamati a Villa Sofia e all'Asp con contratti a tempo determinato». Nel frattempo il Policlinico avrebbe già individuato una soluzione: «Da oggi (ieri, ndr) abbiamo già costituito una graduatoria operativa convocando via Pec i candidati che dovranno sostituirli», assicura il professor Vitale che assicura che non c'è nessun pericolo che i tamponi vengano effettuati a mezzo servizio anche perché saranno consegnati entro 24 ore dalla presa in carico e comunque «in questo breve periodo sarà il laboratorio di Microbiologia del Policlinico a coprire le notti e i giorni festivi continuando a garantire l'assistenza agli utenti e a tutte le strutture sanitarie pubbliche e private a ciclo continuo e senza nessuna interruzione».

(*FAG*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tamponi. Sono sette i tecnici di laboratorio da rimpiazzare; a destra dall'alto, Angelo Collodoro e Francesco Vitale

I numeri dell'azienda: eseguiti ventimila «sierologici»

L'Asp: 4.800 analisi dal 22 maggio A noi pure i controlli sui migranti

L'Asp non ci sta e, con una dura nota, ribatte punto su punto alla denuncia del sindacato dei medici evidenziando il proprio impegno sulla somministrazione dei tamponi. «Oltre all'emergenza Coronavirus, l'Asp sta affrontando un'ulteriore emergenza sanitaria rappresentata dai controlli sui migranti che arrivano nelle nostre coste diventando punto di riferimento per la presa in carica dei migranti asintomatici positivi di tutte le Prefetture della Sicilia», sottolinea l'azienda sanitaria smentendo che siano stati realizzati acquisti inutili e che i test rapidi non siano affidabili.

«I test rapidi, forniti gratuitamente dalla Protezione civile, vengono utilizzati basandosi su protocolli nazionali. I numeri rappresentano un dato oggettivo: l'Asp dal 22 maggio ha processato 4.800 tamponi ai quali si aggiungono 660 tamponi effettuati dal 16 luglio nell'isola di Lampedusa. Ed ancora dal 4 maggio sono stati eseguiti ventimila test sierologici, tra dipendenti dell'Asp, carceri, tribunale, ordine degli avvocati, Corte dei conti, Carabinieri (1.300), Guardia di Finanza di Palermo (consegnati 1200 test), Vigili del fuoco (1.050) e monitoraggio attivo delle forze dell'Ordine impegnate a Lampedusa. Cifre che dimostrano il lavoro svolto e il

grande sacrificio dei nostri professionisti coinvolti oltre i loro obblighi contrattuali».

Per quanto riguarda il reclutamento di tecnici di laboratorio che dovrebbero garantire la diagnosi sui tamponi a ritmo continuo, l'Asp fa sapere che «si sta provvedendo ad attingere dalle graduatorie». L'ultima frecciata però sembra esser rivolta al sindacato dei medici: «Il nostro mondo si divide tra persone splendide che lavorano incondizionatamente e persone che giudicano e criticano l'operato svolto da chi lavora – conclude il comunicato dell'Asp –. Va bene anche questo, ma tutto con dignità per favore».

(*FAG*)
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Piano d'intervento
I turni di notte
e nei festivi saranno
coperti dal laboratorio
di Microbiologia**

Distretto socio-sanitario 41

Partinico, sbloccati i fondi per aiutare le fasce più deboli

Quasi 300 mila euro per chi è in stato di bisogno e non ha diritto ad alcun sostegno

Michele Giuliano

PARTINICO

Soldi da destinare alle fasce deboli del comprensorio del partinicese e della valle dello Jato. In arrivo quasi 300 mila euro da utilizzare per lo svolgimento di attività di pubblica utilità per tutti quei soggetti che non hanno diritto ad alcun sostegno al reddito ma versano comunque in uno stato di bisogno. Per l'esattezza ad essere stati sbloccati 282.877 euro attraverso un'apposita deliberazione del comitato dei sindaci del Distretto socio-sanitario 41 che comprende i Comuni di Balestrate, Borgetto, Camporeale, Giardinello, Montelepre, Partinico, San Cipirello, San Giuseppe Jato e Trappeto. In pratica con questo provvedimento si definisce l'introduzione di una misura straordinaria di sostegno al reddito tramite servizio civico per le fasce maggiormente colpite dall'emergenza Covid-19. Soldi che spettano a chi non percepisce alcun reddito da lavoro o ha un sostegno pubblico inferiore a determinate soglie previste dal bando, che verrà pubblicato nei prossimi giorni. In cambio i beneficiari dovranno svolgere attività quali ad esempio cura del patrimonio, disbrigo pratiche e aiuto alle persone anziane e disabili. «I Comuni - dichiarano in una nota congiunta i sindaci - si fanno parte attiva nella fase di ripartenza nei confronti dei concittadini con mag-

giori difficoltà economiche». Nello specifico la fetta più consistente spetta al Comune di Partinico, a cui vanno 121 mila euro, a seguire San Giuseppe Jato con 32 mila euro, Borgetto con 28 mila euro, Montelepre e Balestrate con circa 24 mila euro a testa, 20 mila a San Cipirello, 12 mila euro ciascuno a Camporeale e Trappeto, e quasi 9 mila a Giardinello. «I beneficiari - afferma il sindaco di Trappeto, Santo Cosentino - svolgeranno servizi socialmente utili per il nostro territorio. Un piccolo ma importante gesto di vicinanza nei confronti delle persone con difficoltà economiche».

Ad inizio anno all'interno del Distretto si era insediato il «Tavolo territoriale della rete della protezione e dell'inclusione sociale» che ha la funzione di mettere in campo le attività necessarie per il contrasto alla povertà e alla disoccupazione. Sul piatto per questa annualità complessivamente 552.924,77 euro che potranno essere spesi per specifiche finalità come stabilito dal ministero del Lavoro che ha concesso il contributo tra cui il potenziamento del servizio sociale professionale, il segretariato sociale inclusi i servizi per l'informazione e l'accesso al reddito di inclusione. (*MIGI*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Bando in pubblicazione
I beneficiari, in cambio
del contributo,
dovranno svolgere
attività per la collettività**

L'assessore difende l'ordinanza del presidente Musumeci: «Si avrà più sicurezza»

Razza: «L'hotspot di Messina deve essere chiuso»

La Regione chiede a Roma di varare il protocollo sanitario per i migranti

Salvatore Fazio

PALERMO

«Con l'ultima ordinanza del presidente Nello Musumeci si avrà più sicurezza nei confronti dei cittadini, perché chi pensa a nuove tendopoli in Sicilia dove ospitare le quarantene, se poi non si riesce nemmeno a presidiare le caserme, deve pensare ad altro». Lo ha detto ieri l'assessore alla Salute della Regione, Ruggero Razza, chiedendo al Viminale di varare il protocollo sanitario per i migranti. Intanto la Conferenza delle Regioni si confronta con il governo nazionale sul Recovery plan da sottoporre a Bruxelles. La Sicilia rappresentata dal vice presidente ed assessore all'Economia Gaetano Armao ha sottolineato ieri

quanto il superamento del divario debba esser considerato la priorità assoluta di tutte le riforme e di come, allo stato, i progetti disponibili al Sud raggiungano appena i 5 miliardi di euro. «Colmare il divario - ha aggiunto Armao - è fondamentale per affrontare la competizione internazionale».

Sul fronte isolano l'esecutivo Musumeci ribadisce l'importanza dell'ordinanza appena varata sul Coronavirus, e ribadisce che l'hotspot di Messina va chiuso. «L'ordinanza che il presidente della Regione ha adottato tiene conto anche della sicurezza dei migranti stessi e dei cittadini perché pone l'obbligo del tampone su ognuno e ricerca da parte del ministero dell'Interno un protocollo sanitario per la loro gestione», sottolinea Razza che poi aggiunge: «Quello che è successo a Messina, Caltanissetta, Enna è figlio dell'assenza di un protocollo di gestione del migrante sul fronte sanitario, tutti ricordano che il presidente



Assessore. Ruggero Razza

della Regione lo chiede dalla fine del mese di marzo e da aprile», ha detto Razza.

Quanto all'hotspot di Messina ha aggiunto: «Il sindaco fa bene a dire che l'hotspot di Messina deve essere smantellato, lo fa con un paio di mesi di ritardo rispetto a quando la Regione ha individuato nell'hotspot la mancanza di autorizzazioni sanitarie e le ha trasmesse al ministero dell'Interno. Quell'hotspot nelle condizioni in cui è va assolutamente chiuso, so che questa è la volontà del ministro dell'Interno ed è stata manifestata anche dal prefetto, per me quello che diventa fondamentale è la condivisione di una gestione sanitaria, c'è stata una forte sottovalutazione, se si arriva al mese di agosto senza avere un barlume di idee di come gestire le aree di sbarco evidentemente il governo nazionale è in ritardo ma noi siamo qui per una reale collaborazione con tutti». Anche ieri il sindaco di Messina,

Cateno De Luca, è tornato alla carica: «Se entro il 23 agosto, come da accordi istituzionali con il prefetto di Messina, il Cas (Centro di accoglienza straordinaria, ndr) che ospita i migranti in quarantena non sarà chiuso, il giorno dopo occuperò la prefettura in segno di protesta». «Sono pronto - ha aggiunto De Luca - a farmi arrestare per mantenere fede all'impegno preso con la mia comunità. Stiamo parlando dell'incolumità». Sull'ipotesi di una nave anche per Messina, Razza ha affermato: «Spero che i migranti a Messina non debbano arrivare, le navi servono per gli sbarchi. Nel provvedimento che ha emesso il presidente della Regione c'è una richiesta molto forte: evitare, per esempio, che i casi positivi immediatamente identificati vengano destinati ai centri di accoglienza. È molto diverso - aggiunge l'assessore - doversi occupare del migrante non positivo che fa una quarantena a titolo preventivo rispetto al

migrante che viene individuato positivo e che va trattato dal punto di vista sanitario. A differenza di quelli che si riempiono la bocca parlando del dramma dei migranti e non si pongono il problema delle condizioni di inciviltà in cui vengono tenuti, per me è molto incivile pensare chi è malato e si trova nel territorio della nostra regione non debba ricevere adeguate cure». Ieri il capogruppo Pd all'Ars Giuseppe Lupo ha rilevato in una nota che «nella nuova ordinanza Covid il presidente Musumeci prevede controlli e ingressi limitati nei locali e negli esercizi pubblici, ma continua a permettere la deroga al distanziamento sui mezzi pubblici di trasporto, compresi i bus urbani delle località turistiche: in pratica - sottolinea Lupo - ci si può «ammassare sull'autobus» ma una volta scesi si entra uno ad uno in discoteca, e lì bisogna stare distanziati». (*SAFAZ*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NUOVI LOCALI

Centro prenotazioni all'ospedale di Lentini

● Il Centro unico per le prenotazioni dell'ospedale di Lentini è operativo da ieri nei nuovi locali che si trovano nell'androne principale. «I Cup rappresentano un importante primo punto di accesso alle strutture sanitarie - sottolinea il direttore generale dell'Asp di Siracusa, Salvatore Lucio Ficarra - e perciò riteniamo fondamentale rendere disponibili ai cittadini ambienti più accoglienti, garantendo standard sempre più elevati di sicurezza».

Il vertice sanitario

Asp, si è insediato il commissario Zappalà

Giacomo Di Girolamo

Si è insediato ieri mattina Paolo Zappalà, nuovo commissario straordinario dell'Azienda sanitaria provinciale di Trapani. Romano, classe 1969, Zappalà, il cui nominativo figura nell'elenco nazionale dei manager abilitati allo svolgimento delle funzioni dirigenziali in ambito sanitario, è stato nominato con decreto dall'assessore regionale alla Salute, Ruggero Razza. L'incarico che gli è stato attribuito avrà validità fino alla individuazione del nuovo direttore generale dell'Azienda sanitaria. Dopo l'arresto,

avvenuto lo scorso mese di maggio nell'ambito dell'inchiesta "Sorella Sanità", dell'ex direttore generale Fabio Damiani accusato di avere pilotato diversi appalti milionari nei suoi trascorsi di funzionario dell'Asp 6 di Palermo e di capo della Centrale unica di committenza (Cuc), l'assessore Razza infatti, ha avviato immediatamente la procedura per la sua decadenza mentre le finzioni sono state assunte da Gioacchino Oddo che ha mantenuto, però, la responsabilità della direzione sanitaria. Zappalà proviene dall'Asl di Pescara, dove è stato direttore amministrativo per 4 anni. Nel suo percorso professionale ha maturato un'esper-



Il commissario. Paolo Zappalà

ienza ventennale nell'ambito direzionale in aziende pubbliche e private nel campo della gestione operativa e amministrativa degli acquisti, dei servizi logistici, di supporto e alberghieri, con particolare riferimento al settore bilancio, risorse umane, programmazione e controllo, project management. È stato, inoltre, per 18 anni all'Università Cattolica del Sacro Cuore- Policlinico Universitario Gemelli dove ha rivestito il ruolo di direttore dell' Unità Operativa Complessa Acquisti e dell'Unità operativa complessa Provveditorato, oltre che dirigente con incarico di assistente al Provveditorato. (*GDI*) © RIPRODUZIONE RISERVATA

Ospedale di Marsala

Paziente di urologia elogia il personale del Borsellino

.....
Antonio Pizzo
.....

MARSALA

.....

Non sempre è “malasanità”. Anzi, spesso è “buona sanità”. Anche se, per ovvie ragioni, fa meno notizia. Se non quando il paziente decide di rivolgersi ai giornalisti per raccontare la sua positiva esperienza. «Desidero elogiare la nostra sanità – scrive A.L. - E mi riferisco all’ospedale Paolo Borsellino. Ho visto sangue nelle mie urine e spaventato mi sono precipitato al pronto soccorso. Il medico di guardia mi ha avviato immediatamente all’ambulatorio di urologia per una consulenza specialistica dove sono stato visitato dal dottor De Marco, che dopo aver esami-

nato gli esami ematochimici, ECG ed RX torace, mi ha sottoposto ad una attenta visita disponendo il ricovero». Nella stessa mattinata, continua A.L., «sono stato sottoposto ad intervento chirurgico di TUR Biopsia di mucosa della parete della vescica a cura del citato urologo, coadiuvato dal direttore dell’U. O. C. di anestesia, dottor Pipitone. Da mercoledì a venerdì, mi sono sentito ‘ospite’ e non degente del reparto di Urologia e mi corre l’obbligo di elogiare le qualità umane e professionali dei medici, diretti dal dott. Caldarera, De Marco e Solazzo nonché dell’equipe infermieristica che coccolano i degenti con comprensione, pazienza e generosità». (*API*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nuove disposizioni in attesa dei tamponi «I pazienti dovranno essere ricoverati»

👉 Ospedale
San Giacomo
d'Altopasso:
provvedimenti
emessi al fine
di non intasare
il Pronto soccorso

GIUSEPPE CELLURA

Nuove disposizioni aziendali per quanto concerne la gestione dei ricoveri in attesa dei tamponi rino-faringei all'ospedale San Giacomo d'Altopasso. Le novità riguardano in primis i tempi di validazione dei tamponi e successivamente le linee guida da seguire per i reparti ospedalieri al fine di non sovraccaricare il Pronto soccorso come è invece successo nelle ultime settimane.

“Le richieste di diagnostica Covid 19 provenienti dalle Unità operative di Pronto soccorso dei vari presidi ospedalieri – si legge in una nota del direttore sanitario aziendale – vengono processate in regime di priorità presso il laboratorio di Patologia clinica del presidio ospedaliero di Agrigento. Il laboratorio dovrà consegnare/comunicare i referti dei tamponi oro-rino-faringei entro e non oltre le successive dodici

ore”.

Una disposizione importante arriva anche per snellire il traffico al Pronto soccorso.

“Stante il tempo occorrente per processare i tamponi – prosegue la nota della direzione sanitaria aziendale – al fine di agevolare il decongestionamento del Pronto soccorso di Licata, si sollecitano i direttori responsabili delle unità operative a facilitare il flusso dal Pronto soccorso dei pazienti in attesa del referto del tampone, procedendo al ricovero nei reparti, ma sempre nel rispetto delle idonee misure di prevenzione e contenimento (utilizzo di stanze singole, impiego razionale del personale, appropriato uso dei dispositivi di protezione individuale) e gestendoli, in attesa dell'esito del tampone, come pazienti potenzialmente infetti da Covid 19”.

Disposizione indirizzata ai responsabili delle unità operative di Medicina Generale, Chirurgia, Cardiologia, Lungodegenza, Ostetricia e Ginecologia, Ortopedia, Pediatria, Neonatologia e Riabilitazione.

Nei giorni scorsi ci eravamo occupati della condizione del Pronto soccorso della struttura sanitaria di contrada Cannavecchia. I tempi di attesa per avere l'esito dei tamponi prima degli interventi chirurgici hanno finito con il riempire oltremodo l'unità operativa con problematiche non indifferenti per pazienti e operatori sanitari. Attese extralarge che hanno finito con il congestionare



L'ospedale San Giacomo d'Altopasso di Licata

il Pronto soccorso e le aree grigie dove negli ultimi giorni, in alcuni momenti, sono stati letteralmente stipati un numero di pazienti che andrebbe al di là della capienza dell'unità operativa di pronto intervento.

Ma quelle di Licata non sono le uniche disfunzioni connesse all'esecuzione dei tamponi rino-faringei. Gli stessi ritardi sono stati accumulati in vari altri ospedali dell'Isola. A Licata si sta però rischiando di pregiudicare la tempestività nell'esecuzione di una serie di prestazioni chirurgiche già programmate ma che hanno necessariamente bisogno del “nulla-osta” rappresentato dalla negatività del tampone. ●

La morte del cardiopatico «Sentenza del Gup fisiologica»

I contenuti dell'articolo pubblicato sul quotidiano "La Sicilia" il 3 agosto a firma del giornalista Concetto Mannisi, col titolo "Operato al cuore muore dopo tre giorni medici e anestesisti rinviati a giudizio", impongono, a fine di verità storica, alcune rettifiche e precisazioni, quali di seguito riportate, atteso la dolorosa vicenda umana del sig. Belfiore Carmelo viene proposta come caso di "mala sanità" che avrebbe come "autori" dei medici impegnati quotidianamente a salvare persone affette da gravi patologie, con interventi ad altissimo rischio, presso un centro cardiocirurgico di eccellenza che era diretto all'epoca dei fatti dal dott. Carmelo Mignosa. La sentenza del Gup richiamata nell'articolo non costituisce che un passaggio processuale fisiologico, attesa la natura esclusivamente tecnica delle scelte diagnostiche e operatorie fatte dai sanitari, ed in particolare dal dott. Carmelo Mignosa. Essa non accerta alcuna responsabilità penale ma sollecita una verifica giudiziaria che avverrà solo in dibattimento e nel pieno contraddittorio tra Pubblica Accusa, la Parte civile e la Difesa. Nel presentare la notizia non si teneva conto del fatto che siano state non una, bensì due richieste di archiviazione del Pubblico Ministero con a base entrambe, ed è questo il dato oggettivo di rilievo, le consulenze medico-legali svolte da due medici specialisti, i dott.ri Giuseppe Ragazzi e Enrico Reginato, che certificavano dal punto di vista scientifico l'avvenuto rispetto, per le scelte, delle linee guida riconosciute e adottate dalla Comunità Scientifica Internazionale. Alla luce di ciò il Pubblico Ministero non riscontrava nella condotta dei medici alcuna violazione delle regole cautelari poste a fondamento di ogni responsabilità penale in ambito medico-chirurgico. Ed ancora: l'iniziativa chirurgica di sottoporre il sig. Belfiore Carmelo a un doppio bypass aorto-coronarico presa dal dott. Mignosa e dal suo staff non è stata una scelta ingiustificata, ma, piuttosto, il risultato della coronarografia effettuata in fase pre-operatoria che certificava la presenza di una malattia su tre delle arterie coronariche; dato strumentale, quest'ultimo, che imponeva al chirurgo di intervenire con priorità. La professionalità, unita all'alta specializzazione del dott. Carmelo Mignosa quale responsabile, all'epoca dei fatti, dell'unità cardiocirurgica del

Ferrarotto, con più di seimila interventi effettuati, e prima come primario cardiocirurgo pediatrico presso l'Ospedale di Taormina, quindi dell'adulto anche per il trapianto del cuore, tra i massimi esperti di chirurgia della valvola aortica e attualmente responsabile della cardiocirurgia mini invasiva presso l'Ismett di Palermo. Il dott. Carmelo Mignosa ha inoltre maturato una relevantissima esperienza in ambito scientifico con oltre cento pubblicazioni sul tema su riviste nazionali e internazionali, assiduamente presente quale relatore nei principali congressi internazionali di cardiocirurgia, attività ed impegni che gli hanno permesso di conseguire l'idoneità nazionale a Professore associato, già Visiting Associate Professor presso l'Università di Pittsburgh. Tutto ciò ha fatto sì che il paziente, indirizzato al dott. Mignosa dal prof. Corrado Tamburino ricevesse dallo stesso e dall'intera struttura specialistica il massimo della competenza, come ogni paziente, ma tutto ciò, com'è intuitivo, avendo presente le condizioni cliniche del paziente e le patologie cardiache di cui risultava affetto. Sarà il giudice del dibattimento a stabilire se c'è stata colpa nella diagnosi e nella cura cui venne sottoposto il sig. Belfiore Carmelo. Non è rispettoso della verità fattuale e processuale, e lesivo della dignità professionale e personale dei sanitari, con in testa il dott. Carmelo Mignosa, veicolare, con l'articolo pubblicato, una serie di pre giudizi disancorandoli dai dati clinici esistenti, al fine di attribuire ad una dolorosa vicenda umana una matrice di "mala sanità" di cui i professionisti nominativamente indicati sarebbero stati gli "artefici" assoluti.

AVV. SALVATORE AUGUSTO TROMBETTA
AVV. EMANUELE BOSCO

c.m.) Nessun "pre giudizio". Il sottoscritto ha soltanto riportato i passaggi del decreto del Gup, ricordando le due richieste (e non una soltanto, contrariamente a quel che si afferma) di archiviazione della Procura, nonché dando voce alla seconda vittima di quel tragico giorno: la moglie del signor Belfiore. E' indiscutibile che se in sede processuale dovesse essere appurata la bontà dell'operato dei professionisti rinviati a giudizio dal Gup (e non da chi scrive), non mancherà a questa testata darne conto nei dovuti modi e col dovuto risalto.

«Buona sanità e umanità all'ospedale San Marco»

Anche nella nostra tanto bistrattata terra le eccellenze sono presenti.

Nel caso specifico vorrei elogiare la disponibilità e l'umanità, ma soprattutto la competenza e la professionalità della dottoressa Carmelita Marcantoni, dirigente responsabile del reparto di Nefrologia e Dialisi del presidio ospedaliero San Marco.

Negli ultimi mesi mi sono dovuta confrontare con una seria e spiacevole patologia ai reni e solo grazie alle cure, alle attenzioni ed alla perizia della dottoressa Marcantoni, sto ottenendo dei risultati insperati ed inaspettati, che mi hanno dato una notevole fiducia ed un nuovo slancio alla mia voglia irrefrenabile di guarire. Grazie e infinita riconoscenza alla dottoressa ed alla sua validissima equipe di medici.

GIOVANNA MUNZONE

CONCERTO DI ALTO LIVELLO PER “VILLA PENNISI IN MUSICA” AD ACIREALE

“I Miti e le Sacre” sulle note della pianista Beatrice Rana

“I Miti e le Sacre” è il tema del concerto in programma oggi ad Acireale (inizio alle 21) nell’ambito di “Villa Pennisi in musica”, kermesse curata dal maestro David Romano, stasera dedicata in prevalenza al pianoforte. Sul palco un’artista d’eccezione, la pianista Beatrice Rana, che avrà a suon fianco Massimo Spada, stesso strumento, e Andrea Obiso, altro “enfant prodige”, già protagonista in ambito internazionale.

Il maestro Ran si esibirà in musiche di Szymanowski e Stravinskij in un concerto che si preannuncia parecchio interessante, come avvenuto nei giorni scorsi, pure dinanzi al presidente della Regione Nello Musumeci, intervenuto assieme all’assessore regionale alla Sanità, Ruggero Razza, al sindaco di Acireale, Stefano Alì, ed ai deputati regionali Nicola D’Agostino e Angela Foti. «L’atmosfera è assolutamente magica – ha affermato la pianista leccese – e vi

«Qui l’atmosfera è davvero magica». Domani l’omaggio a Ezio Bosso, giovedì gran finale



UNA FASE DI “VILLA PENNISI IN MUSICA”

assicuro che vedere nascere dal nulla una camera acustica è straordinario oltre che emozionante. In questo senso, lode a David Romano che ha confermato le sue doti di trascrittore, mostrando una forza notevole, soprattutto dopo l’emergenza Covid».

Beatrice Rana torna a “Villa Pennisi in musica” per la terza volta, reduce anche dal debutto al Carnegie Hall di New York, evento di richiamo internazionale e che, in quanto tale, rappresenta una vetrina di notevole rilievo. L’artista salentina, comunque, ha confermato la sua presenza per la data di oggi ad Acireale, a testimonianza di un affetto nei confronti di un evento che lei stessa definisce così: «Ci fa sentire a casa e dà il senso di farsi stravolgere dalla musica attraverso un ritmo inarrestabile». Domani, ancora alle 21, omaggio ad Ezio Bosso, giovedì la conclusione.

GAETANO RIZZO

Tutti in... “maschera” con Musumeci e Razza

ACIREALE. Il presidente della Regione e l'assessore alla Sanità incontrano il sindaco tra i carri allegorici esposti al Duomo

Il Governatore attratto dall'arte della Coriandolata. Resta in cantiere la Cittadella del Carnevale

ANGELA SEMINARA

ACIREALE. Una visita di carattere informale per il presidente della Regione, Nello Musumeci, nella città di Acireale, accompagnata dall'assessore alla Sanità Ruggiero Razza. Accolti per l'occasione dal sindaco, Stefano Ali, dall'assessore al Turismo, Fabio Mancigli, dal vice presidente dell'Ars Angela Foti e dal presidente della Fondazione Carnevale di Acireale, Gaetano Cundari.

Musumeci e Razza reduci dalla partecipazione a “Villa Pennisi in musica” nella loro passeggiata acese, hanno potuto apprezzare anche le opere proposte nell'ambito del Festival delle Arti effimere, i carri allegorici esposti al Duomo, il museo diffuso allestito dalla Fondazione Carnevale. Il sindaco Ali e il presidente Cundari, hanno illustrato al presidente Musumeci il proposito di realizzare una nuova e più adeguata Cittadella del Carnevale con l'obiettivo di andare oltre i capannoni-hangar per prevedere anche un museo in grado di custodire le opere degli artigiani acesi. «Siamo grati al presidente Musumeci per l'attenzione che ha riservato ad Acireale - ha commentato il sindaco Ali tornando in una piazza - che sta richiamando, di nuovo, turisti e gente in genere pronti ad apprezzare le nostre peculiarità. Abbiamo parlato in via informale di alcune iniziative, soprattutto legate al Carnevale e colto la sua disponibilità che non ci stupisce,

considerata anche l'empatia stabilita con i maestri carristi».

«Il governatore ha dimostrato apprezzamento per le opere in cartapesta che solo Acireale sa offrire, ma ha anche mostrato disponibilità per future iniziative. Segno che gli sforzi per svegliare la città non sono stati vani», ha detto il presidente della fondazione del Carnevale Gaetano Cundari.

Ad attrarre l'attenzione del governatore, l'arte effimera della Coriandolata, il miscuglio di coriandoli e sabbia vulcanica ha affascinato Musumeci che ha dialogato amabilmente con il presidente dell'associazione Coriandolata di Acireale, Dario Liotta. La visita del governatore si è conclusa nella Cattedrale di piazza Duomo, accolto dal parroco don Mario Fresta e Simona Postiglione, esponente della Reale Cappella. A riguardo, Musumeci ha aderito al voto della medesima nell'ambito della campagna “I luoghi del cuore”, promossa dal Fondo ambiente italiano (Fai).



Due immagini della visita del governatore Musumeci ad Acireale durante la sera conclusiva della rassegna “Arti effimere”

Il cluster di Canicattini undici contagiati “maltesi”

I positivi sono tutti rientrati da una vacanza nell'Isola dei Cavalieri, poi hanno partecipato ad una festa a Palazzolo Acreide Anche i familiari sono in quarantena

CANICATTINI. È scattata l'emergenza coronavirus, in quanto sono 11 i giovani risultati positivi al Covid-19 del gruppo di 15, arrivato giovedì da Malta. Su disposizione del sindaco Marilena Miceli sono stati chiusi gli Uffici del Comune per sanificazione. Rimane aperta sola la Protezione civile presso la polizia municipale ed è stato attivato il Coc (Centro operativo comunale). L'emergenza è scattata al termine dei risultati dei tamponi, arrivati ieri, ed eseguiti a tutto il gruppo di giovani interessati. A destare l'allarme erano stati i sintomi del coronavirus che presentava 3 del gruppo. Sempre 2 giovani dello stesso gruppo sono risultati negativi al contagio. Ovviamente, i familiari dei giovani sono stati messi in quarantena. L'allarme, però, non si è fermato solo a Canicattini ma è stato esteso anche a Palazzolo. Infatti, molti di questi ragazzi positivi al coronavirus sono stati presenti alla festa di un compleanno che si è tenuto in un locale di Palazzolo. Pertanto, tutti i presenti alla festa, quindi, compresi i genitori, sono stati messi in quarantena in attesa di essere sottoposti a tampone. Di certo in questa circostanza si è trattato di leggerezza, mista a incoscienza, da parte di questi ragazzi. «Come amministratori siamo visibilmente dispiaciuti e addolorati per questi nuovi contagi nella nostra comunità». Ad affermarlo è stato il sindaco Marilena Miceli, che insieme all'Asp stanno gestendo con grande attenzione la particolare situazione sanitaria. «Purtroppo - continua il sindaco - nonostante i nostri avvisi, a volte

si abbassa la guardia dimenticando il dramma che abbiamo appena vissuto nei mesi scorsi. Non parliamo poi all'estero, nelle località di vacanza frequentate dai nostri ragazzi, come si evince dalle testimonianze di questi giorni riportate anche dalla stampa, i controlli sono insufficienti, per cui importiamo contagi. L'altro dramma si registra nelle strutture dei trasporti, sia in partenza che in arrivo, in Sicilia come altrove, anche lì pochi controlli, come raccontano i diretti interessati. Per cui, se poi si aggiunge il fatto che non tutti, una volta rientrati in Sicilia, si registrano sul sito della Regione "Sicilia si cura", come prevede la regola, ecco che nelle nostre città, nelle nostre comunità, arrivano persone, soprattutto giovani, positivi al Covid-19 che, magari asintomatici, credono di essere immuni. Questo però, al contrario, è il momento in cui la catena dei contagi si mette in moto mettendo a rischio se stessi e gli altri. E allora rafforzeremo i controlli, in tutti i settori, e non ci stancheremo di esortare tutti ad una maggiore re-



Sono undici i giovani canicattinesi risultati positivi

sponsabilità, all'uso della mascherina, al mantenimento del distanziamento e a provvedere a lavarsi o disinfettarsi spesso le mani. Un aumento dei contagi, il ritorno alla chiusura e alle restrizioni che già abbiamo vissuto durante i mesi del lockdown sarebbero devastanti, dal punto di vista sociale, sanitario ed economico, per il Paese e, in particolare, per i nostri territori, che

scontano, come abbiamo già visto, ritardi paurosi dal punto di vista dello sviluppo e delle innovazioni. Per quanto ci riguarda faremo la nostra parte sino in fondo». Su questo caso è intervenuto anche il presidente del Consiglio comunale Paolo Amenta, vicepresidente dei Anci Sicilia. «La cosa che in questo momento è importante - dice Amenta - che questi nuovi con-

tagi, a differenza dei mesi scorsi, abbassano l'età e coinvolgono i nostri ragazzi. Ora è necessario che ognuno faccia, con responsabilità, la propria parte. Per cui ci aspettiamo un grande aiuto da parte dell'Asp, affinché si velocizzi al massimo, a differenza dell'esperienza passata, la fase degli accertamenti, quindi dei tamponi, in modo da poter circoscrivere subito i contagi e intervenire con determinazione. Facciamo, pertanto, appello al direttore generale e al direttore Sanitario dell'Asp di Siracusa affinché non si abbia a ripetere quanto abbiamo già vissuto nella prima fase del Covid. Oggi, ripeto, è necessario, indispensabile, avere al più presto i laboratori funzionanti e i risultati relativi alle persone a vario titolo coinvolte in questa nuova ondata di ritorno. Credo che si capisca da se la preoccupazione che un numero rilevante di contagi può causare in una piccola comunità come Canicattini, al di là delle leggerezze di alcuni, di abbassare la guardia. Per cui chiediamo all'Asp di attenzionare fortemente il territorio, ogni ritardo, purtroppo, può solo appesantire e aggravare il dramma che le famiglie e le comunità vivono, e la ripresa diventerà sempre più difficile».

PAOLO MANGIAFICO

Da ieri è stata rimodulata l'attività di uno dei due centri analisi dei tamponi

Covid, Cimo: “A Palermo Policlinico senza tecnici, servizio ridotto”

“Ancora una volta emerge l'inadeguata governance sanitaria del capoluogo”

PALERMO - Da ieri è sospeso, per mancanza di personale tecnico, il servizio continuato del laboratorio di riferimento regionale per la Sicilia Occidentale per l'emergenza Covid-19. L'attività sarà garantita dal lunedì al venerdì dalle 8 alle 20, esclusi notturni e festivi. Lo afferma, in una nota, il commissario straordinario del Policlinico di Palermo Alessandro Caltagirone.

“È stata ridotta l'attività di uno dei due centri di analisi dei tamponi del Policlinico - dice il vice segretario regionale del Coordinamento italiano medici ospedalieri (Cimo) Angelo Collodoro - quindi ancora una volta emerge l'inadeguata governance sanitaria del capoluogo siciliano. Non ci sono più tecnici di laboratorio al Policlinico a causa del ricorso a contratti atipici, quindi al lavoro precario, che in un primo tempo utili a fronteggiare

**Il servizio
continuato è stato
sospeso per carenza
di personale**



l'emergenza. Nel frattempo l'Asp di Palermo non si è resa autonoma nella diagnostica e nella refertazione dei tamponi Covid sulle 24 ore, dipendendo dal Policlinico: un cane che si morde la coda”.

Collodoro punta il dito sull'acquisto di “inutili ed inefficienti ‘test rapidi’, ma non di capacità di lavorazione dei tamponi” e accusa: “I malati, pur non essendo in periodo di picco, stazionano anche 10, 15 ore nei Pronto Soccorso in attesa dell'esito dei tamponi necessari per il ricovero, creando intasamenti ed affollamenti in

presidi sanitari con ‘zone grigie’ non adeguate”. Una situazione questa che, secondo il vice segretario regionale del Cimo “sottopone a stress il personale che opera nelle aree d'urgenza, considerato il periodo di ferie e la cronica carenza di personale”.

“È con grande amarezza - conclude Collodoro - che facciamo rilevare come nella Asp di Palermo si trovi il tempo di selezionare tecnici per cardiofitness e pilates, ma non tecnici di laboratorio per rendere l'azienda autonoma h 24 nello smaltimento della diagnosi dei tamponi”.

Paolo Zappalà nuovo commissario straordinario dell'Asp di Trapani



TRAPANI - È Paolo Zappalà (in foto) il nuovo Commissario straordinario dell'Azienda sanitaria provinciale di Trapani, nominato con decreto dall'assessore regionale alla Salute, Ruggero Razza.

Zappalà, romano, classe '69, si è insediato ufficialmente ieri. Proviene dal'Asl di Pescara, dove è stato direttore amministrativo per 4 anni.

Il manager ha maturato un'esperienza ventennale nell'ambito direzionale in aziende pubbliche e private nel campo della gestione operativa e amministrativa degli acquisti, dei servizi logistici, di supporto e alberghieri, con particolare riferimento al settore bilancio, risorse umane, programmazione e controllo, project management.

Zappalà è stato per 18 anni all'Università Cattolica del Sacro Cuore-Policlinico Universitario Gemelli dove ha rivestito il ruolo di direttore dell'Unità Operativa Complessa Acquisti e dell'U.O.C. Provveditorato, oltre che dirigente con incarico di assistente al Provveditorato.

Coronavirus, nuova ordinanza a firma del Presidente della Regione: controlli e ingressi limitati nei locali e negli esercizi pubblici

La stretta di Musumeci per limitare i contagi

Previste anche misure sanitarie speciali per contrastare il diffondersi del virus tra i migranti sbarcati in Sicilia

PALERMO - Controlli e ingressi limitati nei locali e negli esercizi pubblici, con sanzioni fino al massimo previsto per i trasgressori, ma anche misure sanitarie speciali per contrastare il diffondersi del virus tra i migranti sbarcati in Sicilia. Sono alcune delle disposizioni contenute nell'ordinanza firmata dal presidente della Regione, Nello Musumeci, a seguito della pubblicazione dell'ultimo decreto del presidente del Consiglio dei ministri.

In Sicilia, nelle discoteche e negli esercizi pubblici simili, sono vietati gli eventi al chiuso, mentre per quelli all'aperto si fa riferimento alle linee guida recepite dal Dpcm e predisposte dalla Conferenza delle Regioni, individuando i principi di distanziamento, obbligo della mascherina e riduzione della capienza massima per garantire il distanziamento previsto nelle aree destinate al ballo.

La nuova ordinanza invita le Prefetture ed i sindaci a predisporre controlli nell'ambito delle rispettive competenze e prevede inoltre il massimo delle sanzioni amministrative per i trasgressori delle disposizioni. In particolare, per le serate di Ferragosto, per agevolare l'organizzazione di controlli adeguati da parte delle autorità di pubblica sicurezza competenti, il governatore ha disposto l'obbligo di comunicazione entro le 48 ore antecedenti all'evento per gli esercenti delle attività destinate al ballo e con afflusso di pubblico numeroso.

Nelle discoteche eventi solo all'aperto con rispetto delle linee guida già stabilite



Nello Musumeci

Un articolo dell'ordinanza del presidente Musumeci è dedicato all'emergenza migranti. Niente tendopoli per ospitare i migranti e in caso di altre strutture individuate dal governo centrale serve la preventiva idoneità della locale Asp. La dura misura tiene conto dell'elevata incidenza dei soggetti positivi al Coronavirus tra le persone sbarcate nel territorio siciliano che è determinata, in larga parte, dalla promiscuità dei luoghi di partenza e di accoglienza, con l'effetto di un rapporto proporzionale assai superiore alla media regionale tra il numero complessivo dei soggetti interessati e quelli risultati positivi.

Nelle more dell'eventuale sottoscrizione di un protocollo di sicurezza sanitaria tra il Ministero dell'Interno e la presidenza della Regione Siciliana, chiesto più volte dallo stesso governatore, nell'ordinanza appena emanata viene disposto l'obbligo del tamponamento su ogni migrante sbarcato.

È prevista inoltre un'adeguata profilassi sanitaria con visita medica di tutti i soggetti interessati. Il divieto di allestire o utilizzare tensostrutture è determinato dai frequenti e deprecabili episodi quotidiani di fuga dei migranti e dalla pericolosa promiscuità che si determina fra gli stessi ospiti, con gli assembramenti. I luoghi destinati alla quarantena dei migranti, invece, saranno definiti solo dopo il parere dell'autorità sanitaria che dovrà verificare la conformità dei siti alle regole di prevenzione del contagio e distanziamento interpersonale.

La nuova ordinanza prevede sanzioni al massimo previsto per i trasgressori



Barbagallo (Pd): "Ordinanza tardiva, prendano provvedimenti seri invece di prendersela con i migranti"

"Habemus ordinanza! Dopo avere allentato le briglie e mentre la stagione turistica è in corso il Governo regionale si è svegliato dal torpore ed emette una ordinanza, in pieno agosto, quando la Sicilia è già balzata al primo posto in Italia per il numero di contagi da Covid". Lo ha detto il segretario regionale del Pd, Anthony Barbagallo. "Ruggero Razza - ha aggiunto - farebbe bene a non utilizzare i migranti e le fasce più deboli in genere per scaricare le inefficienze del governo regionale. Siamo rimasti basiti dall'ennesimo atto di cinismo volto a scaricare le responsabilità ad altri piuttosto che assumersi le proprie". E sulle nuove restrizioni anti assembramento, sia al chiuso sia all'aperto, Barbagallo ha osservato: "Forse l'assessore e il presidente della regione non sono ancora a conoscenza degli assembramenti negli eventi organizzati dalla Regione che hanno fatto il giro del mondo". "Le fotografie e i video che testimoniano l'ammassamento indiscriminato e l'assenza di controlli - sottolinea - sono a disposizione sul web e sui social: si informino e prendano provvedimenti seri anziché prendersela coi migranti".

Immediata la risposta di Razza. "Ho capito - ha detto - che l'on. Barbagallo ha un solo obiettivo: attestarsi in una continua difesa dell'indifendibile, dalle tendopoli alla inadeguata gestione sanitaria degli hotspot. Non ho nulla da rimproverarmi nelle dichiarazioni rese sul dramma dei migranti e le riconfermo una per una, virgola per virgola. Considero razzista, invece, chi nega i diritti umani e ho visto con i miei occhi scene indegne di un Paese civile. Se la protesta dei sindacati è fuori da ogni colore politico, evidentemente qualcosa non va. Ma questo lo sa bene il segretario nazionale del Pd Zingaretti, che ha parlato di gestione inadeguata del problema".

"Colpisce la sicumera - ha proseguito Razza - con cui il segretario del Pd parla di assembramenti e discoteche, senza sapere che la Regione ha adottato le linee guida approvate dalla Conferenza delle Regioni e recepite dai Dpcm che si sono succeduti. Fino a quello di due giorni fa, in ragione del quale si è adottata l'ordinanza. Se mancano i controlli, Barbagallo non sa neppure che il Dpcm vigente ne affida la responsabilità alle prefetture, come è giusto che sia. Viene spontanea una domanda? Perché da parte del segretario del Pd c'è una continua selezione 'chirurgica' di fatti decontestualizzati e finalizzati a ricostruire una realtà virtuale? Consiglierei prudenza e rispetto dei propri interlocutori. Sempre".